

## Il programma Dal 17 al 21 settembre: l'impostazione del direttore artistico Villalta

# «Pordenone è un laboratorio di comunità Apriamo a tutti ma bisogna saper scegliere»

### Un carnet di 363 ospiti

Tra i big Atwood e Umberto Eco. Gli incontri con Grossman e il poeta Cappello. Arriva l'autore di *The House of Cards* con il sequel

«In cinque giorni di ricreazione: sono quelli annunciati dal festival Pordenonelegge. «Lasciamo perdere la scuola — spiega Gian Mario Villalta, direttore artistico della manifestazione —, la ricreazione in questo caso è un'altra». Spiega: «È l'idea di un luogo dove ci si ricarica, dove si riprendono le forze e da cui si riparte con nuove energie». Il festival è «un valore aggiunto che contribuisce all'orientamento per l'oggi e per il domani». Perché se il momento è difficile una cosa è certa: «indietro non si può tornare» dice Villalta, affiancato nella gestione della rassegna dai curatori Alberto Garlini e Valentina Gasparet; dal presidente della Fondazione Pordenonelegge Giovanni Pavan e dal direttore Michela Zin.

E allora avanti tutta con un *superfestival*, per festeggiare i primi quindici anni. Dal 17 al 21 settembre duecentocinquanta incontri, quindici percorsi espositivi. Quanto agli ospiti sono 363, ovvero se arrivassero uno al giorno si potrebbe andare avanti un anno intero... «Tutte occasioni per ascoltare, ragionare, incontrarsi e condividere idee e confrontare opinioni» osserva Villalta.

Attese 90-100 mila persone, in linea con le precedenti edizioni, ma Villalta

non ne fa una questione di numeri: «La città durante il festival raddoppia i suoi abitanti è vero, ma soprattutto diventa un laboratorio di comunità». Ovvero il luogo ideale per una ricreazione collettiva.

Il neofita, la lettrice esigente, l'osservatore attento... chi va a Pordenonelegge? La varietà di proposte della rassegna è tale da accontentare tutti, compresi i bambini (per loro la star è Nicola Davies). E permette di giocare con le tipologie di spettatori e di creare — con la complicità di Villalta — «profili personalizzati». Chi viene per la prima volta al festival cosa non può perdersi? «Margaret Atwood e Umberto Eco: sono quei personaggi che non capita tutti i giorni di ascoltare». La scrittrice canadese tiene a battesimo il suo ultimo libro *L'altro inizio* (Ponte alle Grazie), il semiologo riceve il premio FriulAdria e tiene una lezione magistrale su storia e romanzo. Imperdibile per il neofita anche l'appuntamento con David Grossman, ospite dell'evento d'apertura e tra gli autori di «casa» l'incontro con il poeta friulano Pierluigi Cappello.

Per la lettrice esigente ci sono trentatré anteprime letterarie. Tra gli stranieri Michael Dobbs, già consigliere di Margaret Thatcher, con il political thriller *Scacco al re* (Fazi), sequel di *House of Cards* (libro poi serial tv di successo), Katherine Pancol, Jamaica Kincaid, che torna al romanzo dopo dieci anni, Caleb Crain, Deborah Levy, finalista al Booker Prize e Hanna Kent con un romanzo d'esordio fulminante; negli italiani battezzano le loro nuove uscite al festival Mauro Covacich, Andrea De Carlo, Nicola Lagioia, Nicolai Lilin e Boris Pahor. Nella categoria «da non perdere», Villalta mette di diritto l'anglo-pakistano Hanif Kureishi (con una riflessione sulla scrittura) e la

«strana coppia» formata dal premio Strega Francesco Piccolo e Dino Zoff, per presentare l'autobiografia di quest'ultimo. Altra vita da star, raccontata in anteprima, è quella di Giancarlo Giannini.

Chi cerca occasioni per riflettere non ha che da scegliere la materia da approfondire: la filosofia (Massimo Cacciari, Giacomo Marramao), la storia (Luciano Canfora, Paolo Mieli), la matematica, l'alimentazione, l'ecologia, l'arte (Vittorio Sgarbi), la cultura (Marino Sinibaldi). Con «prof» d'eccezione quali il sociologo Ulrich Beck, il matematico John D. Barrow, il docente di filosofia Vladimir Kantor e l'architetta spagnola Carme Pinós.

Felice la formula dei «Dialoghi» che permette di affrontare uno stesso tema da punti di vista diversi. Un esempio? Gian Arturo Ferrari e Pierluigi Battista su passato, presente e futuro del libro e dell'editoria.

Avverte in conclusione Villalta: «A Pordenonelegge c'è spazio per tutti, ma non è come quei ristoranti modello *All you can eat*. Qui è impossibile "mangiare" tutto. Occorre scegliere».

**Severino Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

